

FANTASIE FILATELICHE

Scacco matto dallo yeti

di CARLO CLERICI

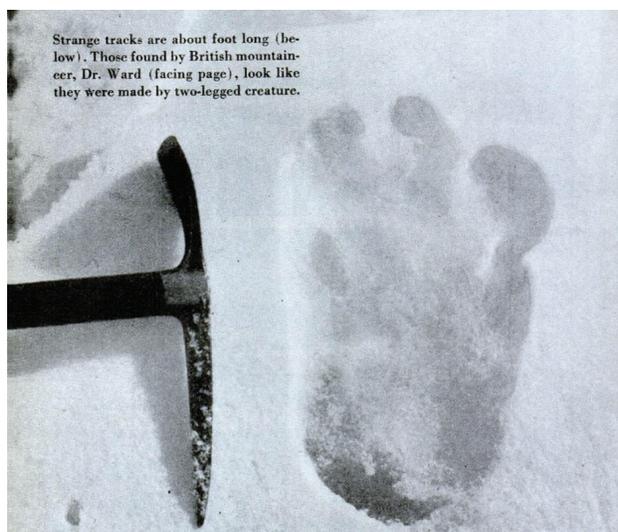
La montagna è qualcosa di appassionante e insieme pericoloso persino quando è raccontata (e non del tutto) dai francobolli

Herbert Von Krunz, professore all'Università di Gottinga, da giovane era stato un discreto arrampicatore e aveva scalato vette in tutta Europa. Ma il suo sogno era vedere l'Himalaya e salire – senza strafare, data la non più giovane età – una di quelle magnifiche montagne, anche senza arrivare in vetta. Ed eccolo qui! In Nepal, a Katmandu, alloggiato all'hotel Yak & Yeti e pronto a fare trekking ad alta quota.

Nella hall Herbert si soffermò a scrivere alcune lettere e intanto dava uno sguardo in giro.

buon mattino, vestito e attrezzato di tutto punto, guidato da un esperto sherpa, il nostro professore aveva iniziato un percorso di trekking che l'avrebbe portato alle pendici dell'Annapurna. Quattro giorni dopo si trovavano non lontano dal loro obiettivo: il campo base del Thorong.

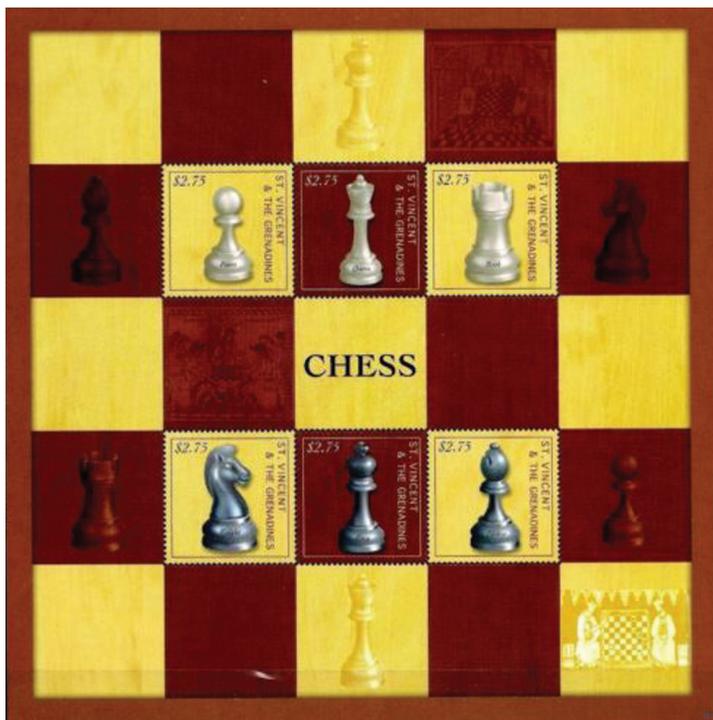
Il tempo andava peggiorando, grosse nuvole scendevano



Aveva sempre irriso alla leggenda sull'esistenza dell'abominevole uomo delle nevi, detto anche Piedone per via delle enormi orme lasciate sulla neve. Le pareti della hall dell'albergo erano tappezzate di pagine di giornali che a lettere cubitali annunciavano l'ennesimo avvistamento. Una foto grande come un manifesto mostrava addirittura le orme dell'enorme bestione. Di

dalle cime e furono avvolti da una fitta nebbia. Dopo altre ore di salita il professore molto stanco chiese allo sherpa di fermarsi. Approntarono il campo per la notte che non si preannunciava per niente tranquilla. Verso mezzanotte sentì diversi strattoni alla sua tenda e pensando che lo sherpa avesse problemi si alzò e aprì uno spiraglio. Lo spavento lo fece arretrare,

davanti a lui un faccione enorme tutto peloso lo stava guardando, poi le forze lo abbandonarono. Più tardi rinvenne e si accorse di essere in un antro oscuro dove ristagnava una puzza di stalla. All'ingresso lo Yeti stava accovacciato sui talloni e quando vide che Von Krunz si era alzato, con strani grugniti lo invitò a raggiungerlo. Poi con un forte colpo sulle spalle lo fece sedere davanti a

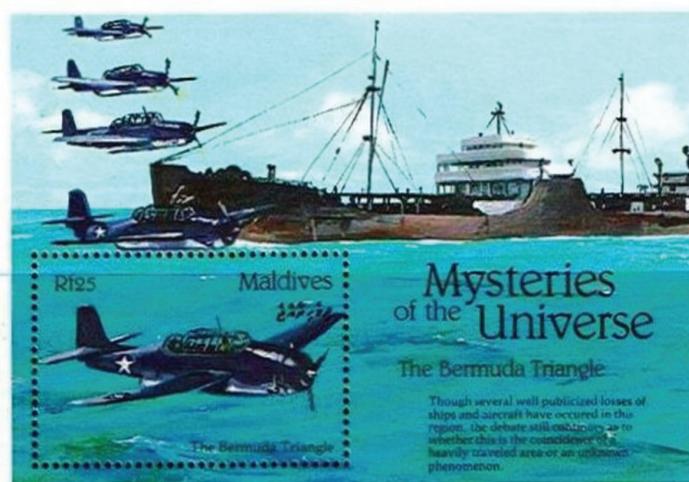
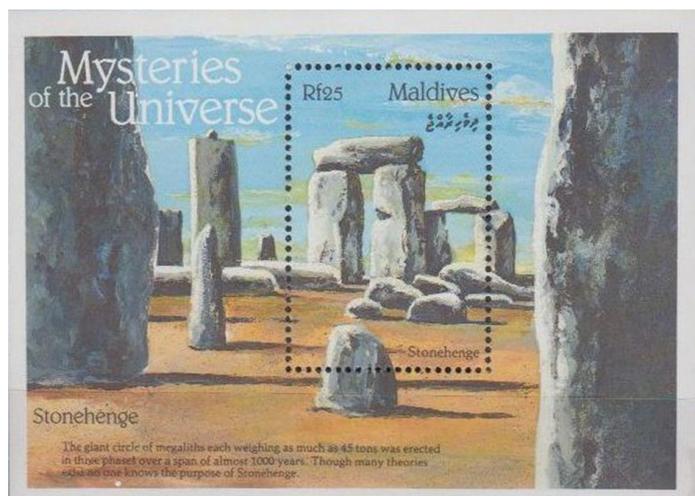
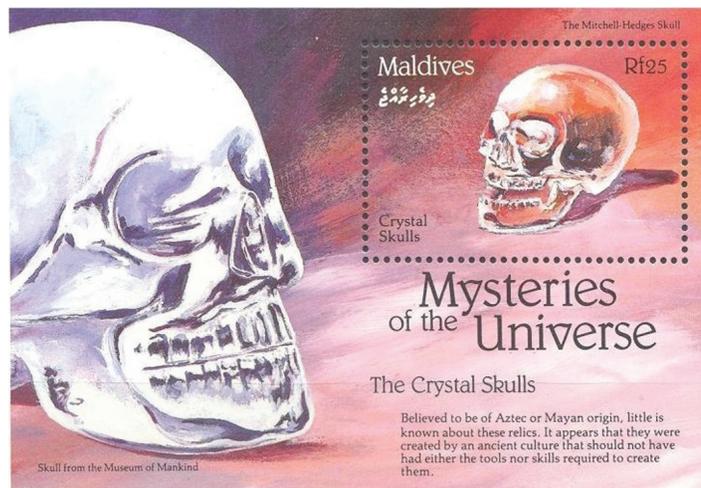
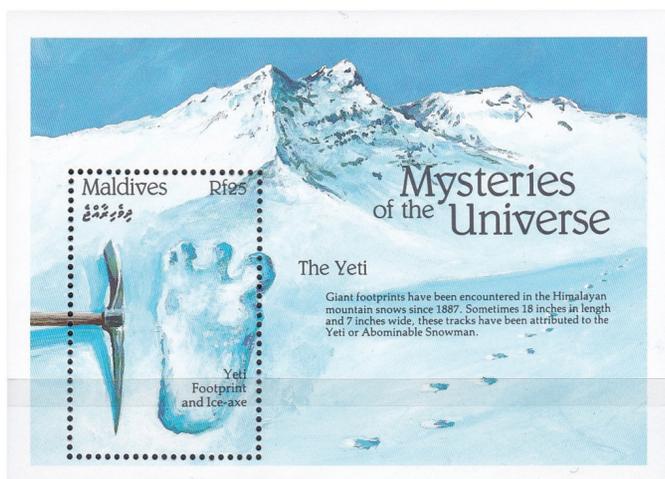


chiaro che lo Yeti lo stava gentilmente invitando a una partita. Terrorizzato e in stato confusionale il professore capì che la sua vita dipendeva dal risultato di quella partita. Lo Yeti pur abominevole e puzzolente era però un buon giocatore ed aveva iniziato con la classica apertura Patzer-Parnham. Dopo mezz'ora la partita era quasi in stallo: dopo un'ora, a causa della paura o del freddo, il professore sbagliò una mossa. La faccia del pedone sembrò illuminarsi e un profondo grugni-

Poi altri scossoni, "Herr Krunz! Herr Krunz" ripeteva a voce sempre più alta lo sherpa. "Si svegli, si svegli, il vento è cessato, è mattina, possiamo riprendere il trekking." Ma non salirono oltre. Adducendo un improvviso calo di pressione il professore decise di tornare in albergo e alcuni giorni dopo era in volo per Gottinga. In aereo pensò che la sua escursione sull'Himalaya non era trascorsa invano. Intanto era l'unico uomo - ancora vivo - che avesse giocato a scacchi con l'abominevole uomo delle nevi ed era anche l'unico a sapere che pedone giocava pure bene! Ma un tarlo lo rodeva e appena giunto a casa, senza nemmeno togliersi il giaccone e buttando le valigie in un angolo, Herbert Von Krunz sfogliò il suo album tematico "Misteri e leggende del mondo" con cui aveva recentemente vinto una medaglia di vermeil alla mostra regionale. Si soffermò sul foglietto delle Maldive del 1992 che illustrava il mistero dello Yeti. Controllò e ricontròllò anche con la lente ma la scacchiera che credeva di ricordare non appariva su quel foglietto.

lui. Poco lontano si intravedeva un largo crepaccio e intuì che la caverna era scavata su una parete a picco. Fu solo allora che Herbert Von Krunz si accorse che per terra era appoggiata una scacchiera ed era

to annunciò, di lì a poco, lo scacco matto. Lo Yeti guardò lo strapiombo, poi guardò la scacchiera, infine il professore. Il bestione si alzò e gli si mise alle spalle. La scena divenne nebulosa, poi il buio e vari scossoni.



Stanco si lasciò cadere sulla poltrona.

Dietro ciascuno dei francobolli e minifogli che compongono questa tematica si nascondono storie ben note e altre poco conosciute, soprattutto se quest'ultime appartengono al folklore di Paesi lontani. La repubblica delle Maldive è molto prolifica nell'emettere serie e foglietti facilmente collezionabili e a basso costo che illustrano i "Mysteries of the Universe". Oltre a quello dello Yeti propone, per citarne alcuni, quello dei teschi di Cristallo, quello di Stonehenge e del triangolo delle Bermuda.

Alcune nazioni confinanti con l'Himalaya, come il Bhutan e il Nepal, hanno emesso serie sullo Yeti.



Il regno con capitale Thimpu, oltre al francobollo tridimensionale, emise nel 1966 una serie di fran-



cobolli triangolari di ben 15 valori. Bhutan e Nepal non sono le sole

moneta, ma in nessuno di essi la creatura appare seduto davanti a una scacchiera!

